

La versione del ritorno

superiore-5 · racconto

Ho raccontato molte volte il mio ritorno in paese. Dico che la stazione era deserta e che mio padre mi aspettava sotto l'orologio. Quando lo racconto a mia figlia, lascio che quel vuoto prepari l'incontro: due persone, dopo una lunga assenza. Lei mi chiede come possa essere deserta una stazione in cui c'è già mio padre. Rispondo che è un modo di dire. La risposta mi sembra ragionevole finché non guardo la fotografia che mia sorella ha trovato nello stesso cassetto del biglietto.

La fotografia mostra mio padre vicino al chiosco, accanto a una donna con una valigia. In fondo ci sono altri viaggiatori. L'orologio non entra nell'inquadratura. Mia sorella dice di aver scattato la foto quel giorno; sul retro compare una data compatibile con il biglietto. Non ricordo la donna. Potrei dire che la fotografia è sbagliata, ma non ho una ragione per farlo. Potrei anche cambiare il racconto per descrivere la folla; neppure quella parola sarebbe precisa per le poche persone visibili.

La sera apro il vecchio quaderno. Avevo scritto che, vedendo mio padre, non avevo più notato il resto del marciapiede. La stazione deserta è arrivata dopo, nelle versioni orali. Ha trasformato un limite della mia attenzione in una qualità del luogo. Il quaderno non è una ripresa dell'incontro: anche allora avevo scelto che cosa scrivere. Ma la frase spiega perché un dettaglio del mio ricordo potesse cambiare senza che dovessi inventare la presenza di mio padre.

Racconto di nuovo l'episodio a mia figlia. Dico che c'erano persone e che per me, per un momento, erano uscite dalla scena. Lei mi chiede chi fosse la donna. Non lo so. Il nuovo racconto non riempie ogni vuoto; cambia il punto in cui lo lascia. Prima il vuoto circondava mio padre e gli dava tutta la luce. Adesso resta accanto a lui, nella figura che la fotografia conserva e la mia voce non sa ancora nominare.

inquadrare · Includere entro i confini di una fotografia o ripresa.

marciapiede · Qui: banchina lungo i binari di una stazione.

Scegli un'opzione.

1. Quale confronto spiega il cambiamento di «deserta» senza inventare o cancellare la presenza del padre?

1. Il biglietto documenta la collocazione del padre, mentre la sorella corregge nel quaderno il numero dei presenti.

2. Racconto con il padre isolato; foto con altre persone; quaderno con attenzione concentrata sul padre.

3. La donna riconosciuta nella fotografia sostituisce il ricordo della stazione, che la prima annotazione descriveva vuota.

Indica se l'affermazione è vera o falsa.

2. La data sul retro, compatibile col biglietto, riguarda la fotografia; l'arrivo successivo della stazione «deserta» riguarda invece la storia delle versioni orali.

Scegli un'opzione.

3. Quale particolare della prima versione la fotografia non può controllare, pur correggendo l'isolamento del padre?

1. L'identità della donna accanto al padre, che la sorella riconosce nella didascalia ma il narratore ha dimenticato.

2. Nella prima versione il padre aspettava sotto l'orologio, che non compare nella foto; il quaderno descrive l'attenzione del narratore senza localizzare quell'orologio.

3. L'assenza di altri viaggiatori, attestata dal biglietto e resa incerta dalla fotografia trovata nel cassetto.

Scegli un'opzione.

4. Se la donna mostrata dalla foto fosse identificata, quale distinzione resterebbe comunque necessaria nel racconto?

1. Il biglietto permette di verificare la posizione e la data dell'incontro.

2. L'origine della fotografia e la paternità della frase del quaderno, rimaste incerte dopo la testimonianza della sorella.

3. Presenza delle persone sulla banchina e attenzione che il narratore aveva concentrato sul padre.

Indica se l'affermazione è vera o falsa.

5. Nel racconto finale, la domanda della figlia rimasta senza risposta riguarda lo stesso dettaglio che è fuori campo nella fotografia.

Scegli un'opzione.

6. Quale confronto rende preciso il trasferimento del vuoto narrativo?

1. Prima isola il padre; poi riguarda la donna che compare accanto a lui nella fotografia.
2. Prima omette la data del viaggio; poi conserva l'incertezza sull'ora in cui la sorella ha fotografato il padre.
3. Prima cancella il chiosco dalla memoria; poi dubita che il quaderno appartenga allo stesso giorno del biglietto.
